



- Avvocati, commercialisti e architetti a Roma per protestare sul decreto Bersani e sulla Finanziaria
- In prima fila Fini e molti esponenti del centrodestra. Il leader di An: "Il governo sia meno presuntuoso"

I professionisti in piazza contro le liberalizzazioni

Marcia di 20mila. Berlusconi: trattati peggio dei no-global

GABRIELE ISMAN

ROMA — Dagli avvocati ai veterinari, dai commercialisti ai geometri, dai geologi agli spedizionieri doganali, dagli attuari ai medici chirurghi, dagli architetti agli psicologi. È la marcia delle professioni, un corteo "in grisaglia", che per protestare contro il decreto Bersani ieri mattina ha sfilato dal Colosseo a piazza Venezia. «Siamo 50 mila» dirà entusiasta alla fine Maurizio De Tilla, presidente delle Casse previdenziali dei professionisti e anche della Fbe (avvocati europei). «È come la marcia dei 40 mila a Torino, che liberò le fabbriche Fiat dall'assedio del Pci e

dei sindacati» commenterà Adolfo Urso (An). Per le forze dell'ordine, in assetto antisommossa, meno di 20 mila persone. Ad accompagnarli la Banda di Mondragone, chiamata dall'Ordine degli avvocati del Foro di Santa Maria Capua Vetere.

Sfilano i professionisti - molti gli infermieri, qualcuno anche in divisa - e non mancano i politici. Soprattutto di An (Gianfranco Fini, Gianni Alemanno, Ignazio La Russa, Mario Landolfi, Maurizio Gasparri) qualcuno di Forza Italia (Alfredo Biondi, Michaela Biancofiore, Beatrice Lorenzin) l'ex Guardasigilli Roberto Castelli e c'è anche il Ds Pierluigi Mantini, rela-

tore alla Camera delle proposte di legge sul riordino delle professioni.

Dopo un inizio tranquillo seppur rumoroso tra urla e fischi nella sfilata lungo via dei Fori Imperiali, all'arrivo a piazza Venezia qualche momento di tensione, con un cordone di polizia che non permette di uscire dallo slargo, davanti al quale è stato montato un palco, né di accedere al corteo. «Dobbiamo andare a lavorare» gridano in tanti, molti in cravatta. Arrivano i parlamentari: «Questo è un sequestro di persona» grida La Russa, e il blocco si allenta un po'. Nella concitazione una manifestazione è stato investito da un'auto

blu, senza conseguenze.

È il momento degli interventi dal palco, ma i politici non parlano. «Non abbiamo voluto - dirà poi Alemanno - dare una coloritura politica a questa marcia così importante, la prima a memoria d'uomo in cui scenda in piazza il ceto medio. La richiesta di queste persone e nostra non è l'immobilismo, ma una riforma fatta in modo responsabile. Per gli avvocati, se il ministro Mastella prende l'iniziativa, è possibile un'intesa bipartisan». Anche Fini si appella al centrosinistra: «È una manifestazione civile di cui mi auguro a Palazzo Chigi tengano conto e siano meno presuntuosi».